

La leadership si fonda su più valori condivisi

DI BENITO BENEDINI *

In un'impresa, perché si possano fissare e raggiungere degli obiettivi, bisogna partire da una base consolidata di Valori condivisi. Perché un'impresa è una squadra: un'impresa vive grazie all'intelligenza, all'operosità e alla fantasia di chi ci lavora; e una squadra vince se c'è collaborazione e uno schema di gioco comune.

Valori, dunque. Valori, con la "V" maiuscola che devono diventare patrimonio diffuso. Valori che devono essere espressione della leadership e strumento attraverso il quale la leadership coagula consenso e mobilita energie. Valori su cui l'impresa stessa, per prima, deve fondare il proprio agire.

E questo vale non soltanto per le imprese, ma anche per la comunità sociale e le istituzioni che la guidano. Perché, in quest'epoca di globalizzazione, la leadership per gli anni a venire dovrà essere capace di rappresentare la complessità del contesto sociale in cui ci troviamo garantendo uno sviluppo "armonico": uno sviluppo intriso dei Valori propri di un nuovo umanesimo, in cui il progresso economico sia, prima di tutto, in funzione dell'uomo. E questo, del resto, il messaggio che sabato in Assolombarda, è venuto dal Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro dedicato al tema: «La leadership nella società del duemila».

Il primo Valore, il più forte, il Valore ondanante non può che essere la centralità dell'uomo e la sua capacità di costruire il futuro. Un Valore estremamente attuale e in cui si avverte particolarmente il bisogno in una fase in cui molti miti e molte ideologie hanno perso il loro significato. Tocca ancora una volta all'uomo riempire il vuoto che si è creato, dandogli un contenuto nuovo e positivo. Nella vita individuale e sociale, nella dimensione personale e in quella professionale, nella sfera privata e nella gestione della cosa pubblica. E, naturalmente, nel lavoro. Perché nel lavoro, oltre che nella famiglia, nel tempo libero e nel gruppo sociale, l'uomo soddisfa le proprie aspettative di realizzazione, di sviluppo e di relazione; attraverso il lavoro, e attraverso la qualità del lavoro, egli costruisce la propria identità e la propria "cittadinanza sociale".

Un secondo Valore forte è la libertà. La libertà come possibilità di esprimersi e realizzarsi al meglio. La libertà di perseguire il proprio benessere individuale senza perdere di vista quello comune, in un contesto che tenga conto delle sperequazioni esistenti e che si adoperi per superarle. La libertà di vincere la propria

sfida personale in una società che, come vuole uno dei principi cardine della dottrina liberale, si preoccupi di dare a tutti le stesse opportunità di partenza.

Un altro importante Valore è il senso di responsabilità nei confronti delle generazioni future: un Valore particolarmente attuale in un'epoca di forte tensione e grande cambiamento come quella di oggi. Così come è un Valore attualissimo la multiculturalità, la capacità di accogliere le differenze all'interno di un sistema comune e la volontà e l'impegno a farne un punto di forza.

Ed è un Valore, naturalmente, l'impresa. Il Valore dell'impresa come produttore di ricchezza e promotore di benessere è condizione per lo sviluppo della società, così come il profitto è indicatore del

buon uso delle risorse dell'azienda e condizione fondamentale per lo sviluppo. L'impresa è un bene comune all'intera collettività nazionale, e il mercato, mezzo efficiente per l'allocatione di quelle stesse risorse, pone le condizioni perché questo bene comune possa creare valore. Tutelarli, promuoverli — impresa, profitto e mercato — dovrebbe essere l'impe-

gno più diffuso, per un paese che si pone lo sviluppo come obiettivo.

Ma c'è un ultimo Valore che voglio richiamare. È la responsabilità. Un Valore che ci appartiene in quanto punto qualificante della cultura d'impresa. Un Valore che proponiamo, come metodo di lavoro, alla classe dirigente politica e amministrativa del Paese, che ha davanti a sé ancora tante, tantissime cose da fare. Da fare con la volontà di costruire qualcosa di collettivamente utile.

È questo, secondo noi, il metodo che dovrebbe sempre adottare una leadership forte, in azienda come nella società. Oggi i capi devono saper esprimere una leadership che sappia essere contagiosa, perché qualunque struttura sociale funziona se ogni individuo, ogni gruppo o organizzazione, all'interno di essa, avverte il duplice vincolo verso sé stesso e nei confronti dell'insieme della comunità di cui fa parte. Una leadership che sappia trasfondere nei cittadini, prima di tutto con l'esempio, una voglia e una capacità diffusa e generalizzata di trasparenza e di moralità. Una leadership che sappia usare e pretendere chiarezza nello svolgimento dei processi decisionali. Una leadership che sappia interpretare il proprio ruolo, in ogni momento e in ogni situazione, avendo sempre a riferimento un disegno ambizioso, un orizzonte dai confini ampi.

* PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

*Chi comanda
deve esprimere
una carica
contagiosa*

